

HENRY BERGSON (1859 - 1941)

1

BIOGRAFIA CULTURALE

- 1859 : Nasce a Parigi da un'importante famiglia ebraica. Vive l'infanzia a Londra con la madre inglese. Tornò in Francia a nove anni, ma la conoscenza del mondo anglosassone, come dice poi, sarà in lui "QUASI INNATA".
Durante il Liceo manifestò una decisa propensione per le materie matematiche e scientifiche, discipline in cui vinse anche dei premi di merito.
- 1878 : dopo molte indecisioni, si iscrive a lettere, comprensiva anche di filosofia, presso la ECOLE NORMALE SUPERIEURE di PARIGI.
- 1881 : dopo la precocissima laurea, diventò subito professore associato di filosofia. Contemporaneamente però ebbe la cattedra presso il Liceo di Angers, che accettò, per poi trasferirsi a Clermont-Ferrand. Proseguì comunque la sua opera di ricercatore e di studioso.
- 1889 : pubblica la sua prima importante opera "SAGGIO SUI DATI IMMEDIATI DELLA COSCIENZA".
- 1896 : ottiene una cattedra liceale nella sua Parigi; scrive "MATERIA E MEMORIA".
- 1898 : rientra finalmente alla "Scuola Normale" di Parigi come professore. Avrà poi altri numerosi incarichi accademici.
- 1907 : pubblica la sua opera più nota "L'EVOLUZIONE CREATTRICE".
Nel periodo pre-bellico la sua popolarità aumenta e, spesso, è chiamato a tenere conferenze nelle università inglesi e USA. Le sue opere sono tradotte in molte lingue.
- 1914 : viene nominato "accademico di Francia".
- 1927 : come effetto della sua carriera culturale riceve il PREMIO NOBEL per la Letteratura.
- 1932 : pubblica "LE DUE FONTI della morale e della religione". 1937 : avvicinamento al cattolicesimo...

• INFLUENZE E TEMI

Due grandi tradizioni sono all'origine della sua riflessione:

- 1) SCIENTIFICA: fin da giovane è un conoscitore ed un amante delle scienze, anche meccanicistiche e positivistiche. B. non rifiuta tanto la scienza quanto la sua assolutizzazione (= SCIENTISMO). Per questo non può essere definito un ANTI-SCIENZIATO.
- 2) UMANISTICO-SPIRITUALISTICA: in Francia tale tradizione, già da molti secoli, conviveva e "bilanciava" l'altra. Si pensi a Blaise Pascal, che nel XVII secolo, parlava della differenza tra "SPIRITO GEOMETRICO" (rigorosa conoscenza intellettuale) e "SPIRITO di FINEZZA" (intuizione spirituale, atta a penetrare dentro e sopra le cose materiali). Da tali influenze, ma anche da quelle della tradizione spiritualistica ottocentesca (vedi Maine de Biran, Ravaisson) trarrà la conclusione de "LA VITA SUPERA I MERI SCHEMI MECCANICO-GEOMETRICI".
La natura non è solo MATERIA, ma anche MOVIMENTO e VITA.
Solo una visione integrata dallo SPIRITUALISMO può RESTITUIRE VITA AUTENTICA AD UNA NATURA considerata TROPPO e TROPPO A LUNGO "INANIMATA e Meccanicistica".
B. mette a frutto ciò che ha imparato anche da uno dei suoi docenti alla "normale", BOUTROUX (1845-1921). Questo filosofo, in netta polemica con il determinismo positivista del tempo, avanza la teoria del "CONTINGENTISMO".
Mentre per i Positivisti la natura "segue" rigide consequenzialità meccaniche, basate su leggi di Causa - effetto (dato A segue sempre B), per BOUTROUX

3

La NATURA, a volte, diverge dal percorso meccanicamente previsto. Esiste nel mondo della natura un CONTINGENTISMO che porta in essa sempre "QUALCOSA di più e di nuovo". Tale continua novità, che è tanto più forte più s'inalza nella scala gerarchica della natura, è segno di una Crescente libertà, massima nell'uomo.

La reinterpretazione personale dei dati della scienza (mai negati), combinati con un supplemento di VITALISMO e SPIRITUALISMO, lo porta ad evitare il divorzio e la spaccatura irrimediabile tra scienza e vita. Non a caso B. è stato definito "IL FILOSOFO della VITA". Nelle vite - dice B. - non si può parlare solo di INTELLETTUALISMO SCIENTIFICO; serve un "CONTATTO SIGNIFICANTE", di natura spirituale, con la realtà, che non è inerte.

3) S. AGOSTINO ed il Tempo

B. riprenderà da vicino il concetto di Tempo proprio di Agostino, collegandolo al tema precedente della natura e della vita.

Per Agostino il tempo ha soprattutto un valore psicologico. Egli identifica il tempo non come una successione del prima e del dopo. IL TEMPO è LA "distensione dell'ANIMA", per cui è una rivelazione soggettiva che avviene DENTRO LA COSCIENZA, dove memoria ed attesa coincidono con il presente ed il futuro e l'attenzione coglie il presente.

IL LESSICO FONDAMENTALE DI H. BERGSON

1) TEMPO ^(A) CRONOLOGICO e ^(B) TEMPO dell'ANIMA

- (A) Conoscenza naturalistica del tempo →
- ✓ cronologica
 - ✓ meccanica
 - ✓ per successione di istanti
 - ✓ Reversibile (MISURABILE)
 - ✓ esteriore (vedi orologio)
 - ✓ astratta

Tempo della Fisica
e della scienza

"IL tempo è solo una successione di istanti che si susseguono in un ben determinato ordine rettilineo (parato, pendolo, ferro),"

- (B) Conoscenza interiore del tempo →
- ✓ concreta
 - ✓ vitale
 - ✓ interiore
 - ✓ spirituale
 - ✓ IRREVERSIBILE
 - ✓ come DURATA

Tempo dell'ANIMA

"La realtà è sì tempo, ma non astratto e spazializzato di cui parla la scienza fisica, bensì il tempo CHE È DURATA, FLUIDO continuo, senza sosta, esperienza concreta irreversibile,"

2) LA COSCIENZA

5

LA COSCIENZA È "DURATA, MOLTEPLICITÀ QUALITATIVA, VITALITÀ, CREAZIONE CONTINUA". È DUNQUE "UN FLUSSO PSICHICO INTERIORE". ENA È GOVERNATA DA' MODI E RITMI COMPLETAMENTE DIVERSI DA QUELLI DELLA FISICA SPERIMENTALE (es. IRRIPRODUCIBILITÀ IN LABORATORIO DEI SUOI TEMPI). IN ESSA NON FUNZIONA UNO DEI CAPISALDI DELLA FISICA CORPOREO-MECCANICISTICA (da CARTESIO A COMTE): CAUSE IDENTICHE PRODUCONO EFFETTI UGUALI. DIVERSAMENTE DAI CORPI FISICI, NULLA ESISTE DI PREVEDIBILE IN ASSOLUTO NELLA COSCIENZA.

"LA COSCIENZA NON È DETERMINATA DA ALTRO (= AZIONE ESTERNA), MA SI DETERMINA DA SE STESSA". LA COSCIENZA, ENENDO UN UNICUM IRRIDUCIBILE ED ORIGINALE, È DA CONSIDERARE NON COME UNA SOMMA DI PARTI, MA COME "UNICUM". QUINDI L'ANIMA È LIBERTÀ PURA!

COSCIENZA E CORPO SONO DUNQUE NETTAMENTE DISTINTI, MA TRA LORO ESISTE UN RAPPORTO. Tale rapporto è dato dal VIVERE STESSO. Pertanto, come dice 'B.': "LA COSCIENZA È PRESERVATA NELLA SUA SPIRITUALITÀ"; IL CORPO NON È L'OPPOSTO DELLO SPIRITO, MA LO STRUMENTO NECESSARIO PER L'AZIONE".

Secondo B. la coscienza si sviluppa in 3 momenti:

MEMORIA → Presenza dello spirito a se stesso → raccoglie il passato conservandolo nella PSICHE

RICORDO → funzione del cervello che traduce la memoria in movimento (percezione) → materializzazione potenziale dei dati della coscienza

PERCEZIONE → movimento esteriorizzato → attività della coscienza nella realtà esterna (necessità pratiche)

3) L'INTUIZIONE

6

Per B. solo l'intuizione è CONOSCENZA COMPLETA, l'unica capace di cogliere davvero LA VITA.
È dunque capace di comprendere "dal di dentro" la realtà in termini di COSCENZA
e TEMPO-DURATA,

È definita anche "organo della metafisica", visto che ci rivela la durata della coscienza (cioè l'IDENTITÀ) e ci rende consapevoli di essere liberi.

Infine, come vedremo, ci permette di risalire verso lo SLANCIO VITALE.

La definizione più completa è la seguente: "L'intuizione è quella simpatia mediante la quale ci si immerge nell'interiorità di un oggetto per coincidere con ciò che in esso c'è di UNICO."

4) LO SLANCIO VITALE

Il nuovo lessico che B. applica alla vita dell'uomo si estende anche alla natura.

Quindi anche la natura è realtà VIVA, non inerte, e non solo misurabile con il tempo cronologico, ma con il TEMPO-DURATA. L'eterogeneità tra materia e spirito è in essa solo apparente. COSÌ ANCHE MATERIA E NATURA SONO REALTÀ PSICHICHE.

In tal modo B. supera due visioni della natura che hanno avuto grande influenza nella storia della filosofia: 1) MECCANICISTICA (= l'intelletto ha ridotto la natura a macchina)

2) FINALISTICA (= l'evoluzione segue un piano già prestabilito e non creativo)

Per B. invece tutta la realtà, natura compresa, è VNA CORRENTE INESAURIBILE DI VITA paragonabile ad una fontana che zampilla.

La vita non procede linearmente (es. dal meno al più perfetto) e la stessa natura

→

procede per "CONTINUE BIFORCAZIONI" (in la prima tra mondo vegetale ed animale).
Mella natura agisce uno SLANCIO VITALE, che manifesta la sua fondamentale libertà e
contingenza (vedi BOUTROUX), non riducibile a pura materialità meccanica. 7

5) EVOLUZIONE CREATRICE

"La realtà è un processo di perenne creazione senza principio né fine, che non ha
due volte la stessa fisionomia, ma assume in ogni istante un aspetto originale
ed imprevedibile."

Il nostro mondo è dunque un'azione in via di distensione. Mentre questo mondo
invecchia e si depotenzia vi sono altri mondi che si formano.

Non esiste creazione del mondo EX-NIHILUM (dal nulla). Dio, che è definito da B.

"SUPERCOSCIENZA, o "AMORE", è INFINITA ATTIVITÀ, SEMPRE AGENTE, LUCE SFOLGORANTE.
Non è dunque sostanza, ma ATTIVITÀ CREATRICE.

Per B. è fuorviante distinguere creatore e creature, visto che, come diceva PLOTINO,
Dio è una realtà che si effonde ed estingue per costituzione, il cui slancio
vitale si manifesta attraverso l'uomo e la natura.

Lo slancio vitale è con- liberato dalla rigidità della materia, dal meccanicismo
evoluzionistico e dal finalismo pre-determinato.

L'uomo, se vuole essere coerente con la sua libertà e creatività, ha il compito di collaborare
con Dio a questa opera di "EVOLUZIONE CREATRICE". Tale compito è con- ETICO (umano)
ma anche METAFISICO (colligato a Dio, "super-coscienza").